

Spettacoli Sanremo

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

Emma sbarca in paradiso La sfida finale tutta al femminile

Lotta tra le signore dei talent. Seconda Arisa
E Noemi ottiene la «golden share» della stampa
Con Geppi Cucciari la serata è sul filo dell'ironia

NOSTRO SERVIZIO
PARIDE SANNELLI
SANREMO

Lotta a tre, tutta al femminile, per la vittoria del Festival. La giusta conclusione di un festival in cui le polemiche sull'ostentazione della bellezza (vedi la farfallina di Belen) ha tenuto banco a lungo. Una lotta che riafferma, ancora una volta, il dominio dei talent show sulla gara: vince Emma, dalla fucina di «Amici», seconda Arisa, giudice a X Factor, terza Noemi, anche lei rivelazione di X Factor.

La serata era iniziata con *All you need is love*. Baci appassionati e tenere carezze di alcuni spettatori scelti tra il pubblico, con i ballerini di Daniel Elzarow disposti a formare la parola *love*. E se ne vola via tra i coriandoli, le grida, gli applausi di una finalissima combattuta fino all'ultimo televoto, il Sanremo più «celentanzato» della storia. «Buon senso e correttezza», aveva richiesto il direttore generale della Rai, Lorenza Lei, per la finalissima. E sono stati innanzitutto gli autori a provare ad imprimere «buon senso e correttezza» alla maratona, ripulendola da espressioni forti e sboccate e infarcendo la serata di siparietti sul ballo della «foca».

Entrata con le scarpe in mano dicendo «ho capito che in questo festival per rimanere impressa devi scendere le scale senza qualcosa», Geppi Cucciari è stata la prima a far volare alte le quotazioni di una maratona varata tra gli slanci retrò di Nina Zilli. Le stonature di Loredana Berté (che venerdì cantando in playback ha rischiato l'eliminazione) al fianco di Gigi D'Alessio in *Respirare*, la grinta di Emma in quella *Non è l'inferno* capace di strapparle sul finale qualche lacrima, il garbo di Samuele Bersani, vincitore del Premio della Sala Stampa, e della sua *Un pallone*, l'energia di Dolcenera, che ha concluso l'esecuzione di *Ci vediamo a casa* con un pensiero a De André nel

settantaduesimo anniversario della nascita. Il vestito nude-look di Ivana-Ivanka Mrazova «visto che siamo donne entrambe, la dimostrazione di quanta fantasia abbia Dio», ha chiosato la Cucciari, gli interventi «tecnici» di Papaleo, il rock dei Cranberries, la satira (meno graffiante di un anno fa) di Luca e Paolo. Per una sera lo show ha lasciato fluire le canzoni una dopo l'altra, affastellando suggestioni in bilico tra la *Nani* di Pierdavide Carone & Lucio Dalla e *Sono solo parole* di Noemi, *La notte della ritrovata Arisa*, a lei il Premio della Sala Stampa Radio e Tv, e il brano di Finardi *E tu lo chiami Dio*.

L'ordine di uscita era stato deciso per sorteggio dal notaio e questo avrebbe dovuto garantire a tutti i concorrenti equità ma, siccome la fortuna è cieca ma la sfortuna ci vede benissimo, a Francesco Renga è toccato ancora una volta l'ultimo turno. Poi è stata la volta del «delinquente senza qualità» -

come la Rai considererebbe Celentano, secondo il dimissionario direttore artistico Gianmarco Mazzi - ed è stato il momento di applausi e fischi. Definita da Morandi «un'esperienza meravigliosa, migliore addirittura di quella dello scorso anno» questa conduzione ha segnato probabilmente la fine di un ciclo. Così come l'esibizione di Celentano ha rappresentato forse la sua ultima in televisione e le lacrime di Morandi durante il duetto di *Cambia il mondo* un'uscita di scena forse definitiva. Poi ancora la gara, la golden share della sala stampa. E il verdetto. Alla fine il televoto ha premiato le donne, ma anche l'inedita coppia Berté-D'Alessio, finita quarta, spodestata dalla terza piazza da Noemi, risalita grazie al voto della stampa. Nel finale l'attore bergamasco Alessio Boni e Bianca Guaccero sul palco a promuovere la fiction su Walter Chiari in onda su Rai 1 i prossimi 26 e 27 febbraio. ■



Mrazova in «nude look» da sirena



Il coreografo Daniel Ezralow



Gianni in ginocchio da Geppi Cucciari



Morandi e Papaleo fanno la «foca»



Dolores O'Riordan dei Cranberries



Casillo, da lo canto al podio dell'Ariston sognando la Pausini

SANREMO

Justin Bieber italiano? No, grazie. Alessandro Casillo si gode questa bella vittoria di Sanremo Social provando a sfuggire le facili etichette.

Certamente quei quindici anni che - il giorno dopo aver conquistato l'Ariston con *È vero* - gli'impongono di affrontare i giornalisti con un tutor, legittimano raffronti con il neodivo americano. Casillo, padre chef di Pompei e madre infermiera di Castelvoturno, era la più giovane e più attesa «nuova proposta» di questa edizione per il boom di preferenze incassato su Facebook, con una pagina da 120 mila fan seconda solo a quella di Emma, Pierdavide Carone e Gigi D'Alessio. «Nonostante fossi sicuro dei miei mez-



Alessandro Casillo, vincitore della sezione Giovani a Sanremo

zi, mi sentivo molto emozionato e la prima sera ho cantato così così, poi le cose sono cambiate. Amo gente come Michael Bolton o i Coldplay, anche se, dovendo pensare ad una carriera da emulare, penso a quella di Laura Pausini che, partita da qui, è riuscita a fare grandissime

cose, o, perché no, a quella di un'Arisa capace di ritagliarsi il suo spazio nel pop italiano già al primo colpo».

Alessandro ammette di aver snobbato in passato il Festival in tv. «Sinceramente, non l'ho mai guardato troppo, ma so benissimo che è un posto molto importante per la musica e così prima di questa esperienza sono andato a riguardarmi su YouTube il debutto della Pausini con *La solitudine*. Quest'anno ci sono giovani talenti da tenere d'occhio; a cominciare da Erica Mou, che trovo molto brava. Grazie all'esperienza di *Io canto* ho avuto modo di duettare con Claudio Baglioni, con James Blunt, con Renato Zero e per questo mi sento molto fortunato. Dovendo scegliere nel cast del Festival avrei voluto cantare con Renga». Un portafortuna? Il rosario che porta al collo. «Me l'ha regalato suor Argia, una suora di Sanremo. Sono credente e l'ho sempre portato con me. E pensare che io al Festival c'ero venuto solo per fare bella figura». ■

Pa. Sa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DA BERGAMO IN RIVIERA

Daniele Reggiani in gara
al Sanremo Asocial Festival

Esibirsi a Sanremo non capita tutti i giorni ma per Daniele Reggiani è stato un ritorno in grande stile nella città del festival della canzone italiana. Dopo la partecipazione all'Independent Music Day del 2008, il cantante e autore bergamasco è tornato sul palco, questa volta

per il Sanremo Asocial Festival, il concorso dedicato alle voci e alle band emergenti. Un mini festival nel festival, le cui esibizioni saranno inserite sul sito ufficiale dell'evento dove entro fine marzo si potrà votare l'artista preferito. A Sanremo Asocial Daniele ha cantato tre pezzi, compreso il suo ultimo lavoro «Il tempo non esi-

ste», un inno alla vita dedicato alla storia del Faraone Akhenaton e in perfetto stile Reggiani, abituato a scrivere canzoni e dedicarle a qualcuno come è già accaduto per Federica Pellegrini, l'Albino Lefte e Valentino Rossi: tutti brani contenuti nel suo primo album «Meraviglia» (Dandy Project). **MARCO OFFREDI**



La cantante Emma, vincitrice del 62° Festival della canzone italiana

Celentano, contestazioni tra gli applausi allo show

Meglio con le canzoni dell'album, anche in duetto con Morandi
Ancora polemiche pretestuose verso Famiglia cristiana e Avvenire

GIGI BARCELLA

Eccolo qua, finalmente. Dopo giorni di attesa, polemiche, minacce dirigenziali, conferenze stampa e dimissioni, alle 23 e qualche minuto del 18 febbraio, Adriano Celentano è riapparso sul palco del Festival di Sanremo. In realtà a metà del Tg 1 delle ore venti, Celentano è stato mostrato andare alle prove e poi tornare dalle prove. I cinquanta metri che dividono il suo albergo dal teatro Ariston sono stati argomento di un servizio apposito di Vincenzo Mollica: i 16 milioni di spettatori della prima serata del Festival, quella della sua «predica», evidentemente fanno gola e bisogna cercare in ogni modo di creare suspense.

Prima fan cantare tutti i concorrenti: non si deve più interrompere a metà la gara. Quindi Morandi scende in platea a cantare *C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones* per permettere di preparare la scrivania di Adriano. *Che succede? Che succede?* dice Gianni, e l'apparizione prende corpo. Comincia cantando una canzone rock, in un inglese che sembra *grammelot*. Beve un bicchiere d'acqua e più o meno dice così: «Quando son qui mi si secca sempre la gola. È l'effetto Morandi. Come mai? La corruzione dei media s'è coaliz-



Adriano Celentano è riapparso ieri sera sul palco del Festival di Sanremo

zata in massa contro di me, neanche avessi fatto un attentato allo stato. Don Mario (un prete ospite di Mara Venier, ndr) tu hai capito. Anche Marco Travaglio ha voluto affondare il coltello nella piaga. Vi distolgono dal capire. Io sono ve-

nuto qui per parlare del significato della vita, della morte e di tutto quello che viene dopo. Tutto quello che desideriamo è una microscopica particella rispetto a quello che il Padre Nostro ci ha preparato. Dovremo cercare di fare l'identikit di Dio.

Solo cantando, ha spazzato via in un colpo tutte le sciocchezze dette

Prima, purtroppo, un'inutile autodifesa del suo intervento di martedì

È di questi temi che – a mio giudizio – dovrebbe occuparsi un giornale che si chiama *Famiglia Cristiana* e anche *Avvenire*. Io ho detto che andrebbero chiusi, non di chiuderli!». Il pubblico rumoreggia, qualche «Basta!» qua e là. Adriano Celentano chiede pazienza e finisce invitando i giornali a far rivivere la figura di Gesù. «Adesso potete fischiare!». E nessuno fischia. Poi canta una canzone dedicata ai funzionari dello stato che son peggio di tutti gli italiani. Questo il succo: è l'occasione che fa l'uomo criminale. E qui finisce la parte noiosa e ovvia: non poteva non rispondere e difendersi il Celentano vecchio profeta. Arriva sul palco Gianni Morandi. Cantano insieme una canzone dal nuovo album di Adriano: «Ti penso e cambia il mondo, le voci intorno a me. Cambia il mondo ed oltre quel che c'è. Vivo e affondo e l'inverno è su di me. Ma so che cambia il mondo, se al mondo sto con te». Una canzone di straordinaria bellezza, interpretata da due dei più grandi cantanti che l'Italia abbia mai avuto. Cantanti, finalmente. Spettacolo puro che ha spazzato via in un colpo tutte le sciocchezze dette dal ridoziano predicatore e che ci ha ridato l'inarrivabile cantante. Finalmente. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Visto da Bg MARIO DONIZETTI

«Il Festival in tv? Tempo perso meglio far altro»

Nella sua casa di Bergamo Alta Mario Donizetti, pittore figurativo noto per le sue innovative e personali tecniche nonché per i celebri ritratti che ha realizzato per il magazine *Time*, non ha il televisore e non l'ha mai avuto (da due anni a questa parte ne ha messo uno nella casa di Schilpario, dove si reca d'estate). Gli abbiamo chiesto di vedere con noi la finale del Festival di Sanremo, una prima assoluta per l'artista, che non ha mai se-

L'artista non ha una tv e ha visto Sanremo con noi sul computer

«Il televoto? Giusto che il giudizio sia affidato al pubblico»

guito le vicende del festival canoro più famoso d'Italia. Per sopperire alla mancanza dell'elettrodomestico più diffuso nelle case degli italiani ci siamo collegati, attraverso il computer della moglie Costanza (che la signora usa per il suo lavoro di scrittrice) al sito della Rai (rai.tv) che trasmette in streaming in diretta tutte le trasmissioni delle sue reti, compresa la kermesse sanremese.

«Non ho tempo di guardare la televisione e non ho mai guardato il Festival – spiega il maestro –. Non ne so niente ma provo volentieri a darne una mia opinione», precisa mentre ci apprestiamo a guardare lo show nello studio di Costanza. Donizetti guarda con curiosità e attenzione lo svolgersi dello spettacolo. Accanto a lui la consorte.

Qual è il suo giudizio sulle immagini che vede scorrere sullo schermo?

«Viene tristezza, un senso di inutilità e di tempo perduto. L'ultima volta che ho visto Gianni Morandi era un ragazzi-



Niente tv per Mario Donizetti, ritratto davanti al computer FOTO ZANCHI

no, guarda lì com'è invecchiato».

Cosa pensa della presenza di temi sociali in uno spettacolo dedicato alla musica?

«I problemi di carattere sociale si introducono in ogni campo perché sono i primi, i più importanti. Ci sono cose utili da

dirsi anche cantando. Non avendo seguito il festival nei giorni scorsi, sulla presenza di Celentano non ho elementi sufficienti per poter dare un giudizio».

Le canzoni vengono giudicate anche con lo strumento del televoto, facendo votare il pubblico a casa.

Come considera questo meccanismo?

«Positivamente, mi sembra giusto che il giudizio sia affidato al pubblico».

Lei ha scelto di non tenere una tv in casa ma conosce e apprezza la musica leggera, e ci ha detto di amare le canzoni di Domenico Modugno e di Fabrizio de André. Sicuro di non aver mai sentito il bisogno di avere una tv tra le mura domestiche?

«No, perché mi annoia e non c'è niente da imparare. Ho sempre creduto che ogni scoperta, come la televisione e anche il telefono che sono cose meravigliose, dovesse essere usata per cose più importanti, per scopi educativi, e invece è fatto tutto per svago, ma è uno svago che a mio parere intristisce; quando cose si potrebbero fare invece di perdere tempo davanti alla tv. Pazienza, devo ammettere che la televisione e i suoi programmi non sono proprio fatti per me». ■

Elisabetta Locatelli

©RIPRODUZIONE RISERVATA